

Ucraina

1. Guerra

Nella sensibilità dell'Arca italiana di oggi la guerra è la questione centrale. Temiamo che questa questione sia sottovalutata.

Ricordiamo che l'Arca nasce dopo la seconda guerra mondiale, e che l'ispirazione di Lanza del Vasto nasce dalla coscienza del precipizio della civiltà europea-occidentale degli anni 30-40, che lo porta a cercare un'altra via nel lontano oriente fino a Gandhi.

«Guerra» è un paradigma che si estende a tutte le relazioni, non solo a quelle fra gli stati, né solo a quelle fra gli esseri umani. Cosa è la «questione ecologica» se non la conseguenza del fatto che la relazione fra gli esseri umani e la Terra è stata strutturata secondo il paradigma della guerra?

La guerra non è soltanto la sofferenza delle vittime. Essere contro la guerra non significa soltanto alleviare la sofferenza delle vittime, esprimere solidarietà verso di loro. La guerra, è una struttura sociale, è una forma di legame fra gli esseri umani, è la forma sociale dominante con una storia di cinquemila anni. Essere nonviolenti significa cercare di superare questo legame sociale, aprendo il corso a nuovi modi di gestione dei conflitti e a nuovi legami di fraternità.

2. La guerra in Ucraina

Oggi l'Europa si mobilita perché sente la guerra dentro la propria casa. Fino a quando era lontana non si preoccupava. Ha dimenticato la guerra in Jugoslavia solo perché in quella è stata parte attiva e in parte colpevole con i bombardamenti della NATO. Ma la guerra in Ucraina è oggi la questione centrale dei rapporti internazionali. Non possiamo sottovalutarla pensando: «È una delle tante guerre che ci sono state dopo la fine della seconda guerra mondiale». Essa deve coinvolgere tutte le nostre forze.

È una guerra che si consuma nel bordo di un'area di massima concentrazione di armi nucleari, ed anche, come abbiamo visto, di siti nucleari «civili». È una guerra dagli imprevedibili effetti a catena. È lo scontro armato fra due imperi, l'uno, quello occidentale che ha vinto la «guerra fredda» ed ha trasformato le «rivoluzioni dell' '89» nell'impegno a piegare ed umiliare il vecchio nemico. L'altro fronte, la Russia di Putin, dopo anni di «depressione», rivendica una identità di Stato «non occidentale». Putin interpreta questa identità con un feroce spirito di rivalsa che accentua lo «spirito di guerra» che tende ad impossessarsi di tutti i cuori non appena una scintilla è accesa. E anche se una parte del popolo russo manifesta coraggiosamente la propria opposizione alla guerra, la gran parte corre a «mettersi l'elmetto», ogni voce critica viene accusata di «collusione col nemico» e viene messa a tacere con metodi brutali.

Contro tutto questo occorre oggi agire.

Dobbiamo partire da due punti di forza che forse il movimento per la Pace e la sua anima nonviolenta non ha valorizzato abbastanza:

1) la messa al bando delle armi nucleari (22/1/2021), per cui tutti i capi di Stato nucleari sono illegali;

2) la condanna di papa Francesco delle armi nucleari anche nel loro possesso e perfezionamento (condanna condivisa anche dall'Ordinariato Militare).

Come Comunità dell'Arca dobbiamo inoltre ricordare quanto ha fatto Shantidas individuando nelle armi nucleari il possibile punto di non ritorno e incoraggiando l'azione diretta di opposizione alla loro costruzione, senza aspettare vie "politiche e istituzionali".

È evidente che una eliminazione delle armi nucleari nel mondo comporterebbe una riduzione del livello di scontro bellico ipotizzabile e che eliminerebbe il diritto di veto all'ONU e ridarebbe a questo organismo internazionale autorità nello "scongiurare il flagello delle guerre".

Occorre inoltre cercare, con tutto il movimento per la pace di fare azioni che rompano lo schema del potere e delle armi per aprire le coscienze verso metodi e prospettive nonviolente.

Gli stati ed i loro governi sembrano incatenati dalla ferrea logica di azione-reazione, stimolo-risposta. È il momento che i popoli prendano in mano il loro destino.

È il momento in cui la nonviolenza viene messa alla prova.

Da quello che percepiamo partecipando ad alcune alle manifestazioni e agli incontri che in queste ore si susseguono quattro ci sembrano i fronti in cui gli impegnati e le comunità dell'Arca possono dare il loro contributo:

- **Accoglienza.** Da una parte favorire l'esodo di chi vuole lasciare l'Ucraina. Qui in Italia l'Arca propone l'invio di pullman «vuoti» (con a bordo solo l'indispensabile, e una persona che guida, e una per l'organizzazione). Dall'altra offrire materialmente accoglienza nelle case degli impegnati e nelle comunità a bambini e bambine, singoli adulti, famiglie. Tutto questo per rispondere all'esigenza immediata di molti ucraini: trovare mezzi di trasporto, mettersi al riparo, riprendere una vita il più possibile umana anche fuori dalla propria patria finché non sarà possibile un rientro nelle proprie città.

- **Azioni nonviolente:** gruppi di persone che possano oltrepassare i confini ed entrare in Ucraina per forme nonviolente di interposizione, di testimonianza e/o di aiuti in loco: qualcosa che ricorda la Marcia dei 500 a Sarajevo, per quanto le due situazioni hanno punti di differenza significativi. Si tratta ovviamente di azioni che vanno molto pensate, agite da persone con esperienza e motivazioni cristalline, il cui fine deve essere chiaramente esplicitato agli ucraini e all'opinione pubblica mondiale per evitare effetti controproducenti o di mera "confusione".

- **Conoscere e analizzare il conflitto, valutare ogni informazione.** È necessario anche che qualcuno si prenda il carico di "studiare" la situazione. Anche all'interno di una chiara e ferma condanna dell'aggressione russa vanno ricostruite narrazioni complesse che riconoscano gli errori storici di tutte le parti: Russia, Ucraina, Europa, USA, Nato, ecc.

- **Prevenire la guerra in tempo di pace.** Questo conflitto ha reso più evidente il limite della politica dei blocchi e il fallimento del paradigma della guerra a tutti i livelli. È palese

agli occhi di tutti come l'esistenza della Nato non ha avuto alcun effetto deterrente. La più grande alleanza militare del mondo si trova oggi nell'assoluta impossibilità di intervenire su questo specifico conflitto poiché ogni minima sua mossa ne creerebbe uno più grande e forse fatale per l'intero pianeta. I paesi Europei, proprio a causa della loro appartenenza alla Nato sono anche inabilitati a svolgere un ruolo di mediazione che viene oggi affidata paradossalmente a stati liberticidi come la Cina o la Turchia. Da questa evidenza che il mondo nonviolento e per la pace non è riuscito a rendere visibile al mondo, ne deve derivare oggi un maggiore impegno di proposta politica. Se infatti non si propongono e non si costruiscono alternative concrete alla difesa armata, il movimento per la pace sarà sempre accusato di ingenuità e infantilismo. Ecco che nel medio periodo la Comunità dell'Arca dovrà impegnarsi per il raggiungimento di tre obiettivi fondamentali:

- l'adesione di tutti gli stati europei al **Trattato TPNW** (Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons) votato all'ONU nel luglio del 2017 ed entrato **in vigore il 22 gennaio 2021**, ma non ancora ratificato da molti Stati.

- l'istituzione formale in ogni Paese europeo di **forme di Difesa civile non armata e nonviolenta**. L'Italia ha già previsto tale obiettivo nella legge 230/78 sul Servizio Civile, ma non ha ancora discusso la legge di iniziativa popolare per l'istituzione del **Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta** per la quale sono state raccolte più di 50.000 firme nel 2015.

- la **riduzione**, anche graduale ma tangibile **delle spese militari** degli stati e la **riconversione delle industrie di armamenti**

Per rimettere al primo posto questi obiettivi va sostenuta l'**obiezione di coscienza** ad ogni azione che prepari la guerra e l'**obiezione fiscale** alle spese militari.

Impegnati, Amici, Fraternità, Comunità potranno esprimere e condividere il proprio impegno su una o più delle quattro aree. Gli strumenti di comunicazione dell'Arca dovranno dedicare un'attenzione particolare alla Guerra in Ucraina e ai nostri sforzi per metterle fine.

Enzo, Maria Annibale e Cecilia, con utili suggerimenti di Tonino.